

Nasce copiosamente il Berbero nelle campagne
 arenose del Cavallino in alcune cose diuogo dal
 Berbero vulgare, e particolarmente nella her-
 -mita de uirgulti, e nella grossezza de frutti.
 Le sue radici sono cogiose, grosse, e legnose,
 ne molto in terra sepolte, con la corteccia
 di bellissimo color di croco, e la parte seproga
 gialla altrzi, ma molto meno della corteccia.
 Nel maggio ne sorgono numerosi germogli,
 herbozi, simili alli spagozi, nella forma, e
 nell'uso, mangiandocene da alcuni auidamente,
 quali crecendo al piu due gombiti diuengono
 legnosi, e fragili, con la corteccia bianca sepro,
 e sottile, sotto di cui apparice la materia del
 legno tinta di uago gialezza = sui tali
 uirgulti spuntano per frequenti intervalli
 la spine tre a tre, dalla cui base crecono
 sei o sette foglie simili molto a quelle
 del melagrano, di sapor acido, e cotrettico,
 col margine leggermente crenato, e cinto
 di breui, cogiose, ed inermi spine. —
 Nello stajo mase apiono i fiori tra la spine,

e le fronde, raccolti in buccisimi grappolletti
d'un bel giallo tinto, spivando nell'agugli di
buccissimo odore. Si congiungono di molti
fogli, di posti a guisa di foglie con sei stami
sopraenti gli apici di color di croco. A fiori
succedono effluventi frutti, verdeggianti, che
poscia nell'autunno maturandosi, congiungon
di color di corallo, di forma *fig. longa*, due
volte maggiori del *Barberr vulgaris*, succchiogi,
di *lagor bouco*, guacchi di una *acido calgo*,
che è la propria lor semente; da che si
vede benissimo che il nostro *Barberr* in molte
parti diceo dal *vulgaris*, produccendo incompa-
rabilmente *fortilli et humili* i *lavanti*,
abbenche invecchiati di più anni:
poche fiori non eccedenti il numero di sei,
alcuna volta *ridori*, et uniti al *bastone*
Ciacheduno col suo picciolo, ed i frutti
a due doppi maggiori del *Barberr* che nasce
altrove — Ma dubitando io, si come ho
congiunto per esperienza l'altra pianta del
nostro *lido*, che tutte le menzionate varietà

unicamente dalla terra in cui vivono
avenoga, e spesso dalle saline bagnate provenivano
non ho voluto perciò farne nuova specie,
Ma vedendo il Barbero volgare, Crescino
di Mathiolo, *Barberij Dumetorum* C. B. Bon.
454 = *Tournef: 614*, *Barberij Vulgare* ex
Oxiacantha putata J. B. J. p. 2: 52: *Spina*
acida, sine *Oxiacantha Dodonei* Tempt: 350:
Tournefortio volendo circoscrivere il genere
del Barbero, affinché tutti gl'alberi, ed'arbry-
celli trovati con li stessi caratteri col nome
stesso ancora si chiamassero, lo destinò un
frusice con fiori di molti fogli a guisa
di rova diffosti: frutto bilingue, picciolo, e
succoso, con una, o due sementi. Tai
caratteri bastano per separar il Barbero da
tutti gl'alberi, e arbrusti, che nelle sue
istituzioni Botaniche registra. vigea
questa pianta agai graziosa alla vista
per la foltezza di ben regolati rami,
delle copiose e verdi frondi, e sopra tutto
nell'autunno per la copia de suoi rubi-

=condi

rubicondi frutti: ne meno utilità recava
un tempo all'humano nelle sue malattie con
la cortecia de Ramocelli, e delle radici
e sopra tutto col grato sapore de suoi frutti.
A' Giomni nostri si è quasi smarrita affatto la
memoria. Vauasi faue uino come
quello de mellaquani molto acetoso utile
perio nelle febrì maligne ed acutiss.
ne fluxi di uentre, anche di enterici,
Vomiti biliosi, ed' ovunque potassi
credere bisogno di moderare l'effarues-
cenza biliosa, e l'orbitante attività de
sali aceri uolatili. A questo effetto oltre
il uino preparauasi il Rhob di Trobero
opure il Syrogo, usando il primo al peso
di due dramme, ed' il secondo di un' oncia
e meza, fino a due mattina, e seba
Propero Alfino nel suo trattato de Medi-
cina Egiziorum e Simon Pauli nell' opera
Botanica quadrupartita Lodouo Singlar-
mente il uino ne fluxi di uentre biliosi
per opure arabica loro stati perfetta-
mente

effettamente guariti. E di molto giovamento
è a coloro, che spuntano Sangue per la ve
cchia beuto molti giorni; ed applicato a luoghi
secreti delle donne viaggias lo smoderato
flusso de mestrua. Fattone gargarismo
perma i denti snoggi, consolida le gengive
e risolve le infiammazioni delle ganne
nel suo principio però —. Unito il uino
ad altrettanta acqua rosa, et un poco di
Tutia viaggias le lacrime degl'occhi, me
=tiandone una goccia più volte nell'
Angolo offeso. Del uino si fa gelo conso
del Riber, riuscendo anzi di più grado
saporoso più esseva meno stitico e mucilla
=ginoso del Riber. Serue Dio: traio, che
La Sarda mezzana del Lepo infusa
per una notte nel uino di spagna, sia
sicuro rimedio all' sterizia gialla: Ma
=carato nel uin bianco afferma Clujia
per relazione indubitata purghe dolce
=mente il ventre; e che fatto in geluea
=stibilissima sia rimedio incangabile
alle

alle ulcere della bocca, delle gengive - e
della gola al parer di Camerario. Il sal
nitro disciolto nel succo di Barbieri, e fatto
cristallizare, tenuto al peso di quattro scrupoli
credesi da Tournefortio eccellente rimedio
alli autori di Urina ed' alle infiamma-
zioni interne. Questo incomparabile
autore osserva che la radice del Barbieri
è gialla et amara molto, ed' appena fa
prospiar la carta Blù, ma per contrario
il succo delle foglie la tinge prontamente,
d'un bel color vermiglio quanto il Lume
di Trocea. Stillata tutta la pianta per
Stortas rende copia di Liquor acido, poco
spirito urinajo, molto olio, e molta terra.
Per i quali sperimenti può ciascheduno
siccome penso l'autore rintracciare nuove
facoltà del Barbieri, e forse la più specifi-
che. Si dee avvertir solo per consiglio
del Matthiolo, che' il vino di Barbieri è
sempre nocivo a coloro, che hanno lo
Stomaco frigido, o travagliano per Strettezza
di

di petto, essendo di facoltà troppo refrigerante —
In fatti osserva Leonardo Fuchsio, che il
Berbero non produce frutto in tutta Spagna
a guisa sua per il troppo calore di quel
Cielo, vedendosi per altro il Berbero
crescer copioso e fruttifero ne paesi temperati
e freddi, come Francia, Germania, Italia,
E Clujio aggiunge Austria, Ungheria, e
vicine provincie, dove sorge alcuna
volta come altissimo Ermo. —

